

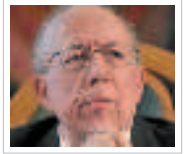
Mamma Rosa

«Negli incontri fra studenti e nelle festicciole private Silvio era sempre al centro dell'attenzione. Aveva un grande fascino soprattutto con le ragazze»



Fedele Confalonieri

«Già a quel tempo Silvio faceva coppia con me, musicalmente parlando. Prima nel coro dell'oratorio e poi in quello dei salesiani»



glia vive in un quartiere di ringhiera, l'Isola Garibaldi. La guerra travolge tutto e tutti. Anche i Berlusconi: il padre è soldato semplice di fanteria e dopo l'8 settembre '43 si rifugia in Svizzera. Mamma Rosa, Silvio - viso tondo, il sorriso di chi la sa lunga, lo stesso di oggi, la capigliatura castana foltissima - e la neonata Maria Antonietta (Paolo nascerà nel 1949) sfollano a Oltrona di San Mamette, nel comasco. Berlusconi ama raccontare un aneddoto che vede mamma Rosa affrontare un soldato tedesco e, aiutata dai passeggeri di un treno, salvare una donna ebrea. La famiglia si riunisce solo nel luglio 1945. Silvio ha già 9 anni, papà Luigi torna a lavorare in banca e nel 1948 lo mette in collegio dai salesiani, il Sant'Ambrogio, dove «s'imparava a stare sui libri fino a ca-

Mamma Rosa, eroina

«Da sola, su un treno, impedì che un nazista portasse via una donna»

pire a fondo e ricordare bene». Dice Padre Erminio Furlotti, uno dei suoi insegnanti, in *Una storia italiana*, opuscolo elettorale del 2001: «Era geniale, disinvolto, padrone di sé e di facile comunicativa. I discorsi ufficiali venivano sempre affidati a lui che spesso improvvisava». Lo chiamavano Mandrake.

In collegio fino alla maturità

classica, Silvio si iscrive alla Statale, Giurisprudenza. Il padre gli chiede di aiutarsi negli studi. Non c'è problema: belloccio («dicono che ero un fusto»), fama di sciupafemmine, s'inventa piazzista di spazzole, fotografo di matrimoni e funerali, cantante. Intrattenitore e venditore, intenderà più o meno allo stesso modo anche la politica. Negli anni universitari stringe rapporti che saranno poi decisivi nella sua carriera. Con l'Opus Dei di Josemaria Escrivà de Balaguer, anzitutto, di cui frequenta la Residenza internazionale Torresscala, e dove nasce l'amicizia con il palermitano Marcello Dell'Utri, uno dei suoi più stretti collaboratori. Intanto, nel 1957, Luigi diventa direttore della Banca Rasini. Silvio si laurea nel 1960 con una tesi sulla pubblicità e vince una borsa di due milioni di lire della concessionaria di pubblicità Manzoni. Prende 110 e lode. Ha 25 anni. Le idee chiarissime su cosa fare. E come farlo.

(1/continua)

Cronologia Da via Volturmo ai Quattro doctores

1936

Berlusconi nasce il 29 settembre in via Volturmo a Milano. Nel 1943 la sorella Antonietta. Nel '49 Paolo.

1948

Entra in collegio, dai salesiani. Ci resterà fino alla maturità classica nel 1955.

1957

Il padre è direttore della Banca Rasini

1960

Silvio si laurea in Giurisprudenza

... e intanto

In Italia, nel '48, la Dc traccina alle elezioni, Einaudi è presidente della Repubblica, parte il piano Marshall, c'è l'attentato a Togliatti e Bartali domina il tour. Nel '56 i carri sovietici entrano a Budapest. Nel '57 la Rai inizia a trasmettere.

Il libro Citizen Berlusconi di A.Stille, ed.Garzanti



Il giornalista statunitense che più si è occupato dell'Italia in questi anni, racconta la vita e le imprese di Berlusconi e indaga sulle ragioni del suo successo.

IL CONTRIBUTO DEI LETTORI

Dite la vostra con...
politica@unita.it

L'Isola dove stavano operai e malfattori

Fra i miracoli di Berlusconi c'è quello di essere nato molte volte. La prima, nel 1936, in una periferia percorsa dagli scioperi

La testimonianza

ORESTE PIVETTA

MILANO
politica@unita.it

Ogni momento della vita di Berlusconi ha del miracoloso. Ad esempio è miracoloso che lui sia nato in luoghi diversi e in epoche successive. Di sicuro il primo vagito lo emise, nel lontano 1936, all'Isola. Il secondo in via Alciati, a 25 anni. Seguiranno altri vagiti, come più tardi al supermercato di Casalecchio di Reno dove annunciò la sua "discesa in campo".

L'Isola era un quartiere popolare con la sua cattiva fama. Non vi è luogo ormai di Milano che non goda di cattiva fama. Allora, la cattiva fama era tutta colpa di borsaioli, scassinatori, operai e antifascisti. All'Isola ci viveva anche la famiglia del Confalonieri, addirittura imparentata con il Borghi, il trumbè, l'idraulico che sarebbe diventato l'Ignis. L'Isola si chiamava così perché era un ultimo lembo, diviso dal corpo della città dalla ferrovia. Superando la ferrovia ci si avviava verso il Garibaldi: anche lì case di ringhiera e poveracci. Un piano regolatore negli anni cinquanta aveva deciso di tirar dritta una specie di autostrada che legasse il centro, scavalcando la ferrovia, all'Isola e a quell'asse di penetrazione che era e rimane via Zara (poi Fulvio Testi, dove sorgeva la gloriosa sede milanese dell'Unità). Del criminale progetto urbanistico si realizzò solo il ponte sui binari: è ancora lì, grande e grosso per un traffico di poco conto. Berlusconi, cresciutello (quel poco che poteva) avrà percorso quelle strade. Berlusconi ricorderà la vecchia Federazione del Pci, la libreria Rinascita, la cooperativa Sassetti. Ricorderà il mercato di piazzale Lagosta, che mamma Rosa avrà frequentato (c'è tornato per un comizio volante).

Passata la guerra (Silvio era sfollato), nato Paolo (nel '49) meglio sistemato il padre alla banca Rasini, la famiglia si sarebbe trasferita proprio in via Zara, una casa con qualche pretesa. Poi era campagna, fino ad arrivare a Cinisello, Bresso, Sesto San Giovanni, ed incontrare le grandi fabbriche, gli operai, le tute bianche della Pirelli e quelle blu della Breda, soprattutto su viale Sarca, la parallela. Ora è un supermercato e una multisala continua (con l'università dentro i confini milanesi). Prima della guerra e dopo, tra quei camini e quegli altiforni e quei capannoni si produceva la ricchezza d'Italia. Ogni tanto capitava che gli operai scioperassero (durante il fascismo contro i fucili spianati dei repubblicani e dei nazisti).

Erano giorni di grande fermento, quelli che videro Berlusconi studentello e poi universitario, con la Dc che s'alleava al Psi. Il Dio di Roserio pedalava attorno a Musocco e la Gilda incantava il Mac Mahon (chissà se il nostro avrà mai letto il grande Testori). Visconti girava "Rocco e i suoi fratelli" e Brecht conquistava i milanesi al Piccolo con Strehler, Antonio Banfi discettava alla libreria Einaudi (proprio accanto al fatale Teatro Manzoni). Migliaia e migliaia di immigrati moltiplicavano le lingue di Milano. Poche centinaia di metri al di là di casa Berlusconi, quasi a far ombra al cupo di mattoni rossi collegio dei salesiani, dove il giovane s'istruiva, saliva il grattacielo Pirelli, simbolo ancora non del formigonismo ma della grande impresa. L'ultima mattonella del Pirellone risale al 1960. Chissà se proprio quell'impresa sotto gli occhi l'avrà convinto a buttarsi sul mattone. D'altra parte quella era una città dove si costruiva, male, ovunque. Lui per cominciare, scelse via Alciati, in un quartiere dove avrebbe vissuto i suoi ultimi anni Mamma Rosa. ♦